

# Il Trapani, la serie B e una salvezza complicata

di Beppino Tartaro

Nulla è come la prima volta e quel 12 maggio 2013 sul campo di Cremona rimarrà indelebile nei cuori dei tifosi granata. Eppure, dopo quattro stagioni in B e una scellerata retrocessione, la scorsa estate il Trapani Calcio ha regalato ai suoi tifosi l'inattesa e per certi versi pazzesca "reconquista" della

Trapani calcistica e non solo nel baratro. Anche per queste ragioni, l'attuale serie B costituisce un patrimonio immenso per una città di piccole dimensioni, un tesoro che non può esser abbandonato. Per la prima volta nella sua più che secolare storia sportiva, Trapani è il fiore all'occhiello del calcio siciliano ma l'isola



15 giugno 2019: il Trapani festeggia il ritorno in serie B

B. Un risultato che, per come si erano messe le vicende societarie, avrebbe sbancato le più temerarie agenzie di scommesse. Con una compagine sociale sempre più in partenza verso le terre iberiche, i ragazzi di Italiano e di Firicano (l'artefice non meritatamente riconosciuto) seppero condurre la squadra granata verso quel traguardo inimmaginabile. Si festeggiò anche questa volta ma... le nubi si addensarono subito con vicende tragicomiche che fortunatamente si conclusero con l'iscrizione al campionato di B. E con la B in tasca non solo i trapanesi residenti ma soprattutto i "nordici" riassaporarono la gioia di poter tornare a tifare granata a pochi chilometri da casa. Un'emozione che attanaglia maggiormente chi per lavoro o altro ha dovuto lasciare Trapani e soprattutto negli anni più belli, sentirsi granata era un qualcosa di speciale, una rivincita sociale verso una terra troppe volte identificata per vicende poco piacevoli. Quel sogno, purtroppo, si concluse con quella terribile doppia finale contro il Pescara e le successive vicende societarie fecero ripiombare

se m b r a n o n accorgersene, ancorata al suo colpevole immobilismo. Un patrimonio che neppure i trapanesi hanno apprezzato per quello che vale. Trapani, diversamente da città simili (Vicenza, Avellino, Cesena per citarne tre a caso) non ha mai calcato la A e proprio per questo

stupisce vedere la gradinata del Provinciale (uno dei pochi stadi italiani a non esser intitolato ancora oggi alla memoria di nessuno) con larghi spazi vuoti mentre nelle suddette città del nord ci si abbona e si va in massa allo stadio anche in terza serie (ricordo i 20.000 e più abbonati dell'Hellas Verona in C). Se l'inizio dell'attuale campionato non è stato dei più stimolanti e il numero degli abbonati di gran lunga inferiore alle attese, al Provinciale 5.000 spettatori a partita dovrebbero esser la norma e non l'eccezione. Ovviamente, non si può addebitare tutto ai trapanesi. Gli orari assurdi di anticipi, posticipi e i turni

infrasettimanali, un balbettante inizio di torneo con prestazioni inqualificabili, una rosa che appare non del tutto adeguata alla categoria e senza esperienza, un allenatore che, annunciato dal Presidente Heller come esperto della categoria, non convince e non vince e la presenza di personaggi che suscitano diffidenza e scetticismo a causa dei loro trascorsi, non lasciano molto spazio alla serenità. Il Trapani in B - come dicevamo - è un patrimonio da difendere e non l'ennesima spugna da spremere. I trapanesi non sono particolarmente dinamici ma spesso del loro mite carattere, i furbastri in doppiopetto se ne sono approfittati. Serve la collaborazione di tutti, dai tifosi che devono sempre amare la maglia e vigilare su chi promette perché di buone intenzioni è lastricato anche l'inferno. Le belle parole e le promesse del presidente Heller hanno lasciato il posto ad un ruolino di marcia da retrocessione. Se qualcosa deve cambiare a livello tecnico lo si faccia più ieri che domani perché dal calvario della speranza ci siamo passati e sappiamo quanto sia stata amara la retrocessione. La parte dobbiamo farla anche noi giornalisti che abbiamo il dovere di osservare da vicino ciò che la società fa e non solo riportare quel che proclama. Siamo ancora in tempo per restare in B ma smettiamola con le promesse e le illusioni e speriamo che i voli da Birgi facciano decollare il nostro Trapani. Anche se a noi basterebbe vederlo vivere!



Una fase di Trapani-Salernitana (0-1) dello scorso 22 settembre